

Mimmo Paladino
Doriana e Massimiliano Fuksas

Short Stories

testi di / texts by

Gillo Dorfles
Mario Cristiani



Realizzazione / Published by
Gli Ori, Prato

Impaginazione / Layout
Gli Ori Redazione

Impianti / Prepress
Giotto, Calenzano

Stampa / Printed by
Grafica Lito, Calenzano

Fotografie / Photographs
Riccardo Bianchi, copertina, pp. 8-9, 13-14, 19-20, 29,
32-33, 35, 38-39, 41-51, 54-55, 57-59, 64-67, 72-73
Alessandro Ciampi, p. 56
Carlo Cavazzeni, pp. 4-5, 68-69
Stefania Campatelli, p. 22,
Studio Fuksas, p. 25,
Alessio Vallese, pp. 36-37, 60

con la collaborazione di / in collaboration with
Banca di Credito Cooperativo di Fornacette, Pisa
Catellani & Smith, Villa di Serio, Bergamo
Rober Glass, Calci, Pisa

www.shortstories.it

ISBN 978-88-7336-273-9

Copyright © 2007

per l'edizione, Gli Ori, Short Stories

per i testi e le foto, gli autori

tutti i diritti riservati / all rights reserved

1952-Cassina 2006

PERSONAL DESIGN EXHIBITION

Persol

...ian NINADINI II
MIMMO PALADINO DORIANA e MASSIMILIANO FUKSAS MIMMO PALADINO DORIANA e MASSIMILIANO FUKSAS
SHORT STORIES 2006
CATELLANI & SMITH



Foto alle pagine 8, 9, 13, 14, 19, 20, 29.

Palazzo della Triennale di Milano, aprile 2006,
Progetto di allestimento a cura di Short Stories
con Andruetto & Deri Architetti Associati.

Le grandi lampade San Pietro, a cupola
sono di Catellani & Smith, edizioni speciali, 1999
Design: Enzo Catellani
Realizzazione in tessuto di vetro.
Esterno naturale, interno rivestito in foglia color oro.
Illuminazione alogena a bassa tensione.

Gli espositori in vetro extra chiaro sono di Rober Glass
edizione speciale per la mostra *Short Stories 2006*,
Palazzo della Triennale, Milano
Design: Andruetto & Deri Architetti Associati.

Photos on pages 8, 9, 13, 14, 19, 20, 29.

Palazzo della Triennale di Milano, April 2006,
Exhibition plan curated by Short Stories with Andruetto & Deri
Architetti Associati.

Large *San Pietro* cupola lamps are by Catellani & Smith, special editions,
1999
Design: Enzo Catellani
In glass fabric.
Natural exterior, interior covered in gold-colored leaf.
Low-tension halogen light.

The extra-light glass displays are by Rober Glass
special edition for the *Short Stories 2006* exhibition,
Palazzo della Triennale, Milano
Design: Andruetto & Deri Architetti Associati.

Short Stories 2006 Gillo Dorfles

Non sempre un grande architetto si adegua alle dimensioni di un gioiello o d'un oggetto decorativo: non sempre un pittore o scultore riesce a dilatare la sua vena fino alle vaste strutture dell'arredo.

Ma esistono alcuni momenti, alcune situazioni, particolarmente felici quando ci è dato ammirare opere per le quali tanto l'etichetta del design quanto quella di oggetto ornamentale sono inadeguate perché le stesse costituiscono delle "entità plastiche" tra di loro cogenti e tali da creare al loro intorno una particolare "atmosfera".

Ecco, è proprio una singolare "atmosfera plastica-spaziale" quella che ci ha colpito nella mostra "Short Stories 2006", allestita nell'aprile scorso alla Triennale milanese, dedicata a oggetti di arredo e gioielli prodotti in 9 esemplari ad opera degli architetti Massimiliano e Doriana Fuksas, e del pittore-scultore Mimmo Paladino.

Una mostra che, anche in virtù dell'allestimento particolarmente suggestivo, veniva a costituire una sorta di "spazio intervallare"

lungo il percorso della Triennale. Chi, infatti, si fosse addentrato nella sala espositiva, avrebbe avvertito subito, da un lato la vivace fantasia che caratterizza tante realizzazioni di Fuksas (questa volta estesa a gioielli e oggetti) dall'altro, avrebbe subito individuato in alcuni dei mobili e degli oggetti la mano di Paladino: la sottigliezza dei suoi "simulacri mitici", la contrapposizione tra rigorismo compositivo e libertà iconografica nelle teste allungate dei suoi eroi.

Ma, accanto alla fantasiosità di Paladino, appaiono esemplari gli accorgimenti tecnologici ma altrettanto inventivi dei Fuksas che, nel tavolo *Meflecto*, hanno saputo utilizzare i pannelli in alluminio – applicabili inizialmente alla parete – trasformandoli nel pianale orizzontale del mobile; e, del pari, utilizzando nel tavolo *Cena* una continua spirale in alluminio, quale struttura portante, hanno dimostrato ancora una volta come la "vis creativa" architettonica non venga meno anche in progetti di queste dimensioni.

D'altro canto la presenza di Paladino, autore insieme ai Fuksas, ma in alcuni casi anche da solo, di "mobili" come *Nume*, o *Scacco al Re*, o il "tavolino luminoso" in rame con gambe in silicone o il trittico *Oro* in legno laccato e pepite d'oro (degli architetti), faceva sì che le attrattive della mostra "trinitaria" fossero appun-





to quelle di veder confluire l'immaginario di tre artisti molto dissimili ma capaci di realizzare una unitarietà ambientale e "atmosferica". Dimostrando oltretutto che anche elementi meno "soleni" dell'architettura (come mobili e gioielli), possono presentare una esplicita potenzialità, non solo espressiva, ma spaziale.

Come appunto rivelavano gli originali gioielli dei Fuksas: i bracciali, i collari, che – impreziositi dalle incisioni di Paladino – potrebbero essere definiti "surfaces enveloppantes" – secondo la terminologia di Francastel – dunque: superfici auree che "avvolgono" e avvolgono la personalità di chi le indossa.

In definitiva: proprio il fatto di considerare ogni attività progettuale – nell'ambito dell'arredamento e dello spazio abitativo – come subordinata ad una "vis creativa" unitaria, ha permesso l'integrazione, tra "moduli estetici" ben differenziati tra di loro, ma, in questo caso, cogenti nella realizzazione d'una ambientazione armonica e in sé conclusa.